

**ORDINE DEGLI AVVOCATI PRESSO LA CORTE DI APPELLO
DI LECCE**

**RELAZIONE SVOLTA DAL PRESIDENTE NELL' ASSEMBLEA
DEL 25 LUGLIO 2014**

Care Colleghe e Cari Colleghi,

prima di iniziare lo svolgimento di questa relazione è doveroso ricordare i Colleghi scomparsi nello scorso anno e, mi sia consentito, reiterando lo strappo alla prassi già fatto lo scorso anno, di ricordare anche Coloro che sono scomparsi nel primo scorcio di questo anno 2014.

Nel corso dell'anno 2013 sono scomparsi i Colleghi: Stefania Alberani, Stefano Cagnazzo, Valerio Giuseppe Caramusco, Giuseppe S. De Pascalis, Cosimo di Campi, Elio Alessandro Estrafallaces, Pantaleo Gabrieli, Antonio Piccinno, Aldo Valerio e, nel corso di quest'anno, Luciano Alfarano, Giuseppe De Judicibus, Elio Maggio, Vincenzo Mariano, Angelo Rizzo e Vittorio Menghini che si era cancellato da pochi mesi.

Il loro ricordo, come altri hanno scritto e che anche quest'anno mi piace richiamare, valga *<<a sospingerci sempre per la via del dovere, e a farci meditare sulla funzione dell'avvocatura e sulle responsabilità dell'Ordine, che non è una categoria né una classe, ma nobile istituzione, della quale*

noi siamo vigili custodi, sicchè dipendono soprattutto dal nostro comportamento il suo prestigio ed il suo avvenire>> (P. Lecciso Relazione 15/1/1973).

Convinto, da sempre, che il prestigio ma, soprattutto, l' avvenire dell'Ordine dipendono da noi dissi lo scorso anno, in occasione della mia prima relazione quale presidente del Consiglio, che proprio il nostro comportamento doveva essere occasione di riflessione e questo è quanto ho ripetuto in occasione dell'assemblea per l'elezione dei delegati al prossimo Congresso Nazionale, che si presenta carico di attese ma anche di grandi incertezze, auspicando di poter offrire a tutti – cittadini, magistrati, consulenti, personale di cancelleria, utenti in genere – ma soprattutto ai nostri Colleghi un'immagine adeguata al nostro ruolo di Consiglieri e di Avvocati che abbiamo rivendicato e rivendichiamo a gran voce e che dobbiamo tenere presente in ogni circostanza.

Gli auspici sono rimasti, almeno in parte, delusi ma tanto non è sufficiente per fermarsi!

Mi consentirete, prima di addentrarmi in questa breve relazione di ricordare anche la scomparsa di un grande magistrato, il dott. Alessandro Stasi, protagonista di una fase importante e difficile della nostra storia

recente. Penso, tra l'altro, alla stagione dell'aggressione mafiosa e degli attentati al Tribunale. Momenti difficili in cui la competenza, l'equilibrio, il rigore morale dell'uomo e del magistrato rappresentarono, per tutti, un importante punto fermo.

Anno difficile, quello trascorso, per l'intera Avvocatura ma, in particolare, per l'Avvocatura leccese, così come lo sono stati gli anni precedenti e come sembra essere quello in corso, non soltanto per le gravi problematiche che affliggono l'amministrazione della giustizia locale e la difficoltà d'individuare soluzioni adeguate anche per la grave crisi economica che continua ad attanagliare il nostro paese e che inevitabilmente si riverbera sullo svolgimento della professione nonchè, come detto, per i contrasti che traggono origine non tanto dalla necessità di affrontare le gravi problematiche esistenti quanto, parrebbe, per una leadership, più apparente che reale, che può creare confusione e che non aiuta ad individuare la rotta da seguire.

Bisogna dire la verità agli italiani è l'incipit di un articolo che ho letto in questi giorni sul Corriere della Sera e che potrebbe essere mutuato nel nostro caso in *“Bisogna dire la verità agli avvocati”*. Ma qual è la verità?

In altre parole, qual è l'analisi più affidabile dei guasti che corrodono la nostra professione e, di conseguenza, quali sono le aree nelle quali si dovrebbe intervenire?

E come?

Tutti sappiamo quanto sia difficile ricostruire la verità. I guasti esistenti nelle istituzioni, nell'economia, nella società, nella cultura e, soprattutto, nella mentalità del nostro paese sono così evidenti e macroscopici che dovrebbero bastare criteri elementari di efficienza e giustizia.

Speravo che tanto potesse bastare per voltare pagina ma oggi devo dirvi che non è stato sufficiente!

Non intendo, tuttavia, rassegnarmi e continuerò, se mi sarà consentito dalle circostanze, fino alla fine del mio mandato, a battermi, anche a costo di rimanere isolato, per tentare di raggiungere l'obiettivo.

Dobbiamo pensare al futuro: questo è l'imperativo categorico, molte ed importanti sono le sfide che debbono essere affrontate.

Dobbiamo pensare al futuro non solo per noi stessi ma soprattutto per tutti i nostri Colleghi siano essi giovani o meno giovani

La crisi economica e sociale non ha lasciato indenne l'avvocatura che, più di ogni altra professione, <<*manifesta grande difficoltà*>>, come è stato

acutamente osservato, <<*a prendere atto delle profonde trasformazioni in atto nella società, ad adeguarsi alle nuove logiche delle liberalizzazioni, della concorrenza e della competitività e quindi a trovare idonee contromisure*>>.

L'Avvocatura si è fatta cogliere impreparata, come in altre occasioni ho sostenuto, dagli eventi, dalle prime liberalizzazioni, dalle cc.dd. lenzuolate del 2006, ed ha reagito in modo disorganico mostrando riluttanza ad adeguarsi ai cambiamenti in atto che ha cercato di ignorare se non, addirittura, di contrastare.

E' stato sostenuto che, in questo contesto di fermenti che attraversano l'Avvocatura, come in questi mesi abbiamo constatato anche nella nostra realtà locale, <<*quel che ci vorrebbe, prima ancora di riforme ordinamentali, sarebbe una vera, autentica rivoluzione culturale, un radicale cambiamento di prospettiva, perché appare illusorio credere che possa bastare una legge, qualsivoglia sia la sua forma o valenza, a risolvere i problemi dell'avvocatura*>>.

Una rivoluzione culturale, un cambiamento di prospettiva per avviare un procedimento di modernizzazione con riguardo alla rappresentanza, alla

organizzazione del lavoro, all'accesso e che ha bisogno del contributo di tutti.

Ci vorrebbe un cambio di prospettiva per gestire in modo diverso l'accesso alla professione, con una pratica effettiva ed una seria gestione degli esami di abilitazione che assicurassero qualità soprattutto nell'interesse degli stessi giovani che, invece, sembra si stiano allontanando dalla professione se è vero che, in questi ultimi anni, la tendenza alla continua crescita sembra essersi invertita (come è possibile constatare esaminando il grafico allegato alla relazione) e che il numero complessivo dei praticanti è in costante diminuzione dal 2010. Si tratterà poi di leggere questi dati e capire se l'allontanamento dalla professione abbia riguardato soltanto le risorse che hanno migliori prospettive o se si sia distribuito in modo uniforme e da quali fattori sia stato influenzato o determinato.

Ci vorrebbe un cambio di prospettiva per avviare una sistematica e capillare opera di revisione dell'Albo – a volte assai difficile per la difficoltà di “scovare” le situazioni di incompatibilità - che il più delle volte – ma non sempre - diventano una forma di concorrenza sleale nei confronti di chi svolge la professione in modo continuativo ed esclusivo.

Ci vorrebbe un cambio di prospettiva per proporre e poi porre le condizioni per realizzare un modello di avvocato efficiente, preparato, indipendente, eticamente ineccepibile e tanto non solo nella prospettiva disciplinare che ormai, a far data dal primo gennaio del prossimo anno, verrà esercitata dai Consigli Distrettuali di Disciplina e che ancora non sappiamo, ma le perplessità sono tante, se sapranno svolgere la funzione loro attribuita dalla legge in modo migliore di quanto non abbiano fatto, fino ad oggi, i Consigli dell'Ordine ma soprattutto in una logica che esca fuori dalla comodità del conformismo o dalla prudente ambiguità del non comprometersi per intercettare un effimero consenso.

Cambio di prospettiva che dovrebbe spingere ad abbandonare la logica del **mero consenso** che porta con sé, come conseguenza, la logica di una campagna elettorale permanente che esaspera gli animi e, condizionando le scelte, tanti guasti ha prodotto nella società e nella professione, ripiegati sulla tutela del particolare senza una visione complessiva dell'interesse collettivo e senza orizzonti nuovi.

Come ho scritto lo scorso anno e come ho ripetuto più volte nel corso del mio mandato non bisogna confondere, sovrapponendola, la disponibilità – comunque necessaria - con l'autorevolezza requisito, quest'ultimo,

indispensabile che si acquisisce con difficoltà perché impone chiarezza nelle risposte, imparzialità e trasparenza nei comportamenti ma che consente di confrontarsi con i Colleghi, con i magistrati, con i politici e con tutte le altre componenti del sistema su di un piano di parità e di esercitare la funzione consapevoli che il ruolo di Consigliere impone, nell'interesse generale, rifiuti e scelte anche sgradevoli che il più delle volte comportano **svantaggi, almeno nell'immediato, per chi, legittimamente, percorra questa strada.**

Lo svolgimento del mandato orientato al solo consenso elettorale non comporta scelte sgradevoli e rende popolari ma, nel contempo, crea guasti, difficili da sanare, che incidono sulla credibilità dell'intera istituzione forense.

Come sapete nel corso dell'anno 2012 sono state abrogate le tariffe forensi che tante incertezze e preoccupazioni hanno ingenerato nell'Avvocatura ma quello in corso è l'anno in cui sono stati approvati i nuovi parametri che oltre a reintrodurre il rimborso forfettario appaiono più adeguati a compensare l'attività svolta. Ma tanto non è ancora sufficiente perché l'eliminazione dei minimi ha consentito di introdurre convenzioni che, partendo dal principio della libera pattuizione del compenso, lo

determinano in misura assai più bassa di quello quantificabile sulla base dei parametri che è conseguenza diretta del rapporto squilibrato attualmente esistente tra avvocato ed un certo tipo di clientela.

Non sono a conoscenza delle conclusioni cui è giunta l'indagine conoscitiva avviata dal Consiglio Nazionale Forense. Sul punto il Consiglio è, più volte, intervenuto, soprattutto con riferimento agli Enti pubblici, evidenziando che anche la libera pattuizione ha dei limiti che, tuttavia, appare difficile definire in termini oggettivi.

Continuo a non essere fiducioso sulla possibilità che, a breve, si possa ristabilire una maggiore equità sia per la persistenza della crisi economica sia per il perdurante squilibrio esistente al quale innanzi ho fatto riferimento.

E' di questi giorni poi la notizia che il Ministro della Giustizia abbia ritirato il disegno di Legge Cancellieri che tante tensioni ha creato contribuendo a generare l'astensione ad oltranza, tra l'altro, dell'Avvocatura leccese. Non è necessario, a mio avviso, interrogarsi se tanto sia stato determinato anche dalla forte protesta di alcuni Fori ma limitarsi a prendere atto che, in tal modo, la politica ha riconosciuto che

quel provvedimento era inadeguato al raggiungimento dei fini per i quali era stato pensato. Meglio tardi che mai!

FONDAZIONE DELL'AVVOCATURA LECCESE VITTORIO AYMONE

Credo che tutti sappiano che è stata costituita a Lecce, in data 18/6/2014, la Fondazione dell'Avvocatura Leccese "Vittorio Aymone" con la partecipazione, come fondatori, oltre che dei suoi familiari anche dell'Ordine forense.

La Fondazione, finalizzata a valorizzare la professione di avvocato, la promozione e l'aggiornamento della cultura giuridica e forense con il pensiero rivolto, in particolare, ai futuri avvocati, opererà nel settore della formazione professionale post lauream e continua. La realizzazione del progetto, che potrà contare su un significativo patrimonio, è stata possibile grazie all'impegno e alla generosità dei familiari dell'avv. Aymone che, dopo aver istituito un premio a lui intitolato, lo ha voluto ricordare mettendo a disposizione della Fondazione un rilevante contributo economico che consentirà all'Ente di operare al meglio per il raggiungimento delle finalità istituzionali. Fanno parte del primo Consiglio di Amministrazione oltre che il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere

dell'Ordine, componenti di diritto, gli avvocati Luigi Corvaglia, Luigi Covella, Annagrazia Maraschio e Salvatore Vincenti.

In occasione della stipula del rogito ho ricordato, molto brevemente, la figura dell'avv. Vittorio Aymone, personalità straordinaria e ricchissima di interessi, avvocato fuori dal comune sorretto in ogni momento dalla consapevolezza di essere prima di tutto un uomo e un cittadino al cui esempio dovremmo tentare di ispirare i nostri comportamenti. Per lunghi anni è stato Presidente dell'Ordine di Lecce, Vice Presidente del Consiglio Nazionale Forense e presidente del Centro Studi Michele De Pietro ma soprattutto un grande Avvocato la cui fama è andata ben al di là dei confini locali. Con la costituzione della Fondazione il suo esempio, di uomo e di avvocato, rimarrà nel tempo e potrà continuare ad essere ricordato in particolare ai giovani che non lo hanno conosciuto o lo hanno raggiunto soltanto nell'ultima fase della sua eccezionale esistenza ed ai quali ha dedicato energie e sempre crescenti attenzioni. La Fondazione, ne sono sicuro, darà nuovo impulso alla formazione professionale degli Avvocati e degli aspiranti avvocati garantendo continuità al progetto formativo in linea, peraltro, con i dettami della nuova legge professionale

che ha previsto la possibilità di avvalersi di questi Enti per realizzare le finalità che la legge demanda agli Ordini Forensi.

ACCORPAMENTO DELLE SEZIONI DISTACcate DEL TRIBUNALE E SOPPRESSIONE DEGLI UFFICI DEL GIUDICE DI PACE.

Nel corso dell'anno 2013 ha trovato definitiva attuazione il progetto di accorpamento delle sezioni distaccate del Tribunale.

Tutto il settore penale è stato accorpato al Tribunale di Lecce e dopo le iniziali difficoltà l'attività d'udienza sembra svolgersi regolarmente. E' necessario, tuttavia, che venga aumentata la disponibilità di aule superando le resistenze di quanti intendono conservare situazioni non più tollerabili. Alcune aule appaiono inadeguate – si pensi alla c.d. Cappuccilli Bis – ed altre rimangono vuote per non parlare dell'inadeguatezza degli arredi e per la mancanza, a volte, di un tavolo sul quale aprire il proprio fascicolo, strumento indispensabile di lavoro.

Tuttavia i settori che appaiono in maggiore sofferenza sono gli uffici di cancelleria che devono essere riorganizzati e devono trovare nuovi spazi che appaiono assolutamente indispensabili sottraendoli ad uffici che ne dispongono in eccedenza magari condividendoli.

L'Avvocatura ha formulato proposte concrete (ad es. utilizzazione dei locali adibiti a Biblioteca, utilizzazione delle aule al terzo e quarto piano del plesso della Corte d'Appello penale etc.) che, tuttavia, non hanno trovato adeguata attenzione presso la dirigenza del Tribunale e della Corte d'Appello che sembrano muoversi con logiche incompatibili con la nuova realtà creatasi all'indomani del 13/9, data in cui l'accorpamento è stato realizzato.

Per quel che riguarda il settore civile la situazione è molto più grave sommandosi all'assoluta insufficienza degli spazi e alla tradizionale inadeguatezza di talune aule poste al piano seminterrato, la grave carenza di personale che acuiscono, in particolare in alcuni momenti e periodi dell'anno, il disagio fino al punto da rendere la situazione intollerabile.

E' vero che per il settore civile sono state mantenute, per le cause pendenti al momento dell'accorpamento, le sedi di Nardò e Maglie e, sub iudice, la sede di Casarano che rappresenta il tipico pasticcio all'italiana ma è altrettanto vero che, quotidianamente, continua ad aumentare il carico di lavoro gravante sul Tribunale di Lecce in conseguenza dell'iscrizione di tutte le nuove cause presso la sede centrale.

Questa situazione, in gran parte prevedibile e da me segnalata fin dal mese di maggio dello scorso anno con vari interventi anche sulla stampa, non solo non ha sortito alcun effetto concreto ma ha indotto il Consiglio a proclamare, con deliberazione del 4/9/2013, lo stato di agitazione e due giornate di astensione per il 16 e 17 ottobre dello scorso anno.

Gli interventi posti in essere dalla dirigenza sono apparsi e continuano ad apparire assolutamente inadeguati per fronteggiare la situazione che è destinata, nei prossimi mesi, ad aggravarsi ulteriormente senza che l'entrata in vigore del processo civile telematico, almeno nel breve periodo, possa apportare le auspiccate razionalizzazioni.

Anche interventi di modesta entità, suggeriti dal buon senso e a costo zero quale la redistribuzione delle udienze nel corso della settimana, nonostante le reiterate segnalazioni verbali e scritte, tardano ad arrivare rendendo la situazione insostenibile.

Quanto al personale proveniente dalle sezioni distaccate la distribuzione è apparsa, in alcuni casi, illogica. E' prevedibile che il personale proveniente dagli Uffici del Giudice di Pace, che nei casi in cui vengono mantenuti sono a carico delle Amministrazioni Comunali, possano dare un po' di respiro ad un servizio attualmente asfittico e sul punto il Consiglio,

pur ricorrendo al giudice amministrativo per ottenere l'organigramma, si è riservato, responsabilmente, di formulare una valutazione complessiva all'esito delle nuove assegnazioni.

Grande assente è stato il Comune di Lecce che nonostante la "meritoria" iniziativa volta a porre le condizioni per la costruzione della "Cittadella della Giustizia", la cui realizzazione non può considerarsi un obiettivo di breve termine, non è in alcun modo intervenuto per consentire un dignitoso esercizio dello svolgimento dell'attività giurisdizionale assicurando l'utilizzazione di locali idonei per dimensioni e servizi.

Ma non basta: non solo non vengono eseguiti i lavori di manutenzione straordinaria del plesso di Viale de Pietro, da troppi anni progettati ma mai realizzati che qualche preoccupazione suscitano negli addetti ai lavori ma, come recenti episodi di questi giorni testimoniano (invasione di pulci, blatte etc), non vengono eseguiti neanche i lavori di manutenzione ordinaria (disinfestazione) per scongiurare il loro ripetersi che già lo scorso anno avevano attirato l'interesse della stampa locale e che è parso incredibile dover constatare come l'esperienza già vissuta non avesse prodotto un intervento preventivo.

Per quel che concerne gli Uffici del Giudice di Pace è stato autorizzato il mantenimento di gran parte di essi con la sola eccezione di Campi Salentina, Galatina ed Otranto il cui accorpamento a Lecce, almeno sotto il profilo logistico, non ha creato particolari problemi.

Gli accorpamenti realizzati – sezioni distaccate e Giudici di Pace – almeno in alcune giornate hanno cominciato a creare qualche problema per l'insufficienza dei parcheggi anche se la disponibilità dell'area antistante le mura del Castello dovrebbe consentire di superare i primi disagi.

STATO DELLA GIUSTIZIA NEL CIRCONDARIO

Del personale di cancelleria s'è già detto ma occorre aggiungere che lo stesso continua a diminuire a seguito dei pensionamenti e non viene rimpiazzato.

Si spera che l'attuazione del Processo Civile Telematico e la promessa mobilità di personale proveniente da altre Amministrazioni possa consentire di registrare effetti positivi in tempi brevi.

Gli organici dei magistrati sono incompleti ed il ricorso ai giudici onorari è sempre più diffuso.

Le problematiche della giustizia nella provincia di Lecce, sulle quali il Consiglio si è soffermato anche nel corso del 2013 e che hanno condotto

alla astensione ad oltranza protrattasi dal 20/2 del corrente anno e fino al 4/6, sono, tra le altre ed in sintesi, le seguenti:

- incompatibilità tra avvocati, Giudici togati e GOT;
- individuazione ed utilizzazione di locali inadeguati per lo svolgimento delle udienze;
- mancata applicazione del protocollo d'udienza che, tuttavia, è stato recentemente rivisto con la creazione degli Osservatori - civile e penale - che hanno come scopo precipuo di monitorare la situazione, evidenziando le criticità. Sono convinto che se il protocollo dovesse trovare puntuale applicazione da parte di tutte le componenti – magistrati, avvocati e personale di cancelleria – potrà rappresentare un rimedio alla, a volte, caotica gestione dell'attività di udienza;
- incompatibilità esistenti, nel settore penale, tra periti e ctu nei processi penali. Il Consiglio, a seguito di specifica segnalazione, secondo la quale i giudici delle sezioni penali del circondario, nella nomina dei periti individuerebbero, in modo inopportuno, professionisti che abitualmente prestano la loro attività in qualità di consulenti tecnici per conto di pubblici ministeri (cfr. segnalazione

del 21/1/2013), ha preso posizione sull'argomento ma non so dire se il problema sia stato affrontato;

- criteri di nomina dei consulenti d'ufficio nei processi civili che dovrebbero essere scelti tra quelli iscritti negli appositi elenchi, seguendo un criterio di rigida rotazione, per evitare la concentrazione degli incarichi in capo a poche persone, magari legati da vincoli di coniugio o parentela con avvocati, che soprattutto nelle sezioni distaccate, in passato più che attualmente, potrebbero comportare fenomeni di "accaparramento di clientela". E quando non sia possibile adottare il criterio della rotazione dovrebbe essere fornita una succinta motivazione per giustificare la deroga. Al riguardo si può pensare, come accaduto in altre sedi e come già proposto, di predisporre linee guida condivise o veri e propri protocolli;
- conferimento di incarichi da parte dell'autorità giudiziaria: i criteri seguiti dovrebbero essere ispirati a criteri di trasparenza e rotazione verificabili oggettivamente. L'art. 179 quater disp. Att. Cpc prevede che *<<il presidente del tribunale vigila affinché senza danno per l'amministrazione della giustizia, le deleghe siano equamente distribuite tra gli iscritti nell'elenco di cui all'art. 179 ter>>*, che

<<per l'attuazione di tale vigilanza debbono essere annotate dal cancelliere in apposito registro le deleghe che gli iscritti ricevono e i relativi compensi liquidati>> e che <<il registro è pubblico e liberamente consultabile e dello stesso possono essere rilasciate copie o estratti>>. Al riguardo il Consiglio ha indirizzato al Presidente della Corte d'Appello specifica nota scritta. Merita, inoltre, di essere ricordata la norma introdotta dalla nuova legge professionale che **vieta** ai componenti del Consiglio dell'Ordine di assumere incarichi giudiziari (cfr. art. 28, co 10) che ha trovato sanzione, ove ce ne fosse stato bisogno, nel nuovo Codice Deontologico, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (art. 53 co 5);

- ritardi nella liquidazione dei compensi in favore dei difensori i cui assistiti sono stati ammessi al patrocinio a spese dello Stato. A seguito dell'intervento da parte del Consiglio, il dirigente di cancelleria ha rafforzato l'organico ed il problema è stato avviato a soluzione. Purtroppo si sta registrando un nuovo arresto a causa dell'introduzione della c.d. fatturazione elettronica per la quale il Ministero non sembra disporre di idonei programmi informatici;

- ritardi nell'assegnazione delle cause iscritte a ruolo innanzi al Tribunale sulla quale il Consiglio ha preso posizione. Il sistema dell'assegnazione automatica dovrebbe consentire di recuperare i ritardi accumulatisi;
- omessa manutenzione straordinaria del plesso di viale De Pietro. Gli interventi che in questi giorni si stanno registrando sulla stampa sembrano confermare le preoccupazioni manifestate dall'Avvocatura sulla necessità, non più rinviabile, di eseguire i lavori di manutenzione straordinaria da tempo programmati ma mai realizzati e che hanno condotto soltanto al transennamento di ampie aree del palazzo;
- situazione dell'Ufficio Notifiche ed Esecuzioni che dispone di spazi insufficienti. Gli interventi eseguiti anche con il contributo dell'Ordine non hanno risolto il problema ma soltanto alleviato alcuni conseguenze derivanti dall'aumentato afflusso di avvocati e altri utenti. Il mantenimento, tuttavia, dell'Ufficio nei locali del Tribunale o in plessi vicini deve essere considerata un valore positivo da perseguire anche a costo di sostenere alcuni disagi consentendo di svolgere, contemporaneamente, anche l'attività di cancelleria e di

udienza.

Tra le problematiche segnalate oltre quella logistica e del personale di cancelleria quello delle incompatibilità tra Avvocati, Giudici togati e GOT è un tema centrale, molto avvertito, destinato ad accentuarsi: il gran numero di Giudici Onorari del Tribunale, colleghi che, in molti casi si sacrificano, possono creare situazioni di inopportunità e/o di vera e propria incompatibilità perché la legge sull'Ordinamento Giudiziario prevede il divieto di svolgere attività nell'Ufficio Giudiziario dove il GOT è addetto. E' un tema che, in passato, è stato affrontato dal Consiglio sotto vari profili e per vari aspetti anche se le soluzioni prospettate, prima tra tutte quella di destinare il magistrato onorario ad una sede distaccata diversa da quella in cui il Giudice Onorario vive o svolge la sua attività, non è stata percorsa con adeguata convinzione creando situazioni di sospetto vociferate nei corridoi ma mai opportunamente evidenziate. Allo stato tale soluzione non sembra più percorribile a seguito degli accorpamenti delle sezioni distaccate.

Altra problematica, più volte sollevata dal Consiglio come innanzi evidenziato, è quella dell'attribuzione degli incarichi giudiziari in genere e, in particolare, della nomina dei professionisti delegati alle vendite. E' un

problema “vecchio” che il Tribunale non ha mai affrontato adeguatamente e nonostante la presenza di un elenco nel quale sono iscritti diverse centinaia di Colleghi, che hanno sostenuto anche il costo della loro formazione ed aggiornamento, il criterio della rotazione non appare in alcun modo praticato. Di converso i professionisti delegati godono di liquidazioni importanti che, commisurate a quelle riconosciute all’avvocato che svolge l’attività nel processo e che vede, per le ragioni che ho già espresso, ridotto il compenso, non appaiono sempre giustificate. Soltanto recentemente, dopo numerose richieste sono stati trasmessi gli elenchi che raccolgono gli incarichi conferiti ai CTU e ai delegati alle vendite.

L’Ordine si è fatto carico, in questi anni, d’iniziativa o su richiesta da parte di singoli Uffici Giudiziari, di sostenere la spesa per l’adeguamento di locali (servizio fotocopie), per l’arredo di spazi (armadi metallici per custodia atti Ufficio Notifiche, tavoli e sedie per “salette” avvocati), per collegamenti telematici e wi fi, per l’acquisto di scanner, stampanti, lettori ottici, tabelloni luminosi collegati con le cancellerie e così via dicendo. Tutte le spese necessarie, nei limiti del bilancio, a consentire un miglior servizio oltre che per il cittadino anche per l’avvocato sono state

considerate con attenzione e continueranno ad esserlo. Anche nel corso dell'anno 2013 l'Ordine si è fatto carico di sostenere costi per il miglioramento del servizio (Ufficio notifiche ed esecuzioni; tabellone installato presso il plesso di viale De Pietro per la segnalazione delle udienze del giorno etc).

Riteniamo che questa forma di collaborazione, spesso richiesta, possa e debba essere continuata ma, nel contempo, l'Avvocatura deve essere considerata – come ho ripetuto più volte anche in occasione dell'ultima astensione protrattasi per diversi mesi - interlocutore essenziale e non mera comparsa nella soluzione delle varie problematiche. La collaborazione con i Capi degli Uffici Giudiziari e con i Dirigenti delle Cancellerie deve divenire stabile: non dovrebbe più esservi questione, teorica o pratica che sia e che attenga all'andamento della Giustizia nel circondario, nella quale l'Ordine non venga “sentito” sia che riguardi gli orari di apertura delle cancellerie o le modalità di svolgimento delle udienze, la logistica e quant'altro.

Nessuno può continuare a credere che questa collaborazione debba essere limitata all'aspetto finanziario ma deve diventare una collaborazione più ampia che comporti una consultazione continua con l'Ordine per

verificare, su basi paritarie seppure nelle rispettive autonomie e prerogative, i progetti di organizzazione del servizio, le disfunzioni ed i possibili rimedi.

L'ultima astensione dalle udienze ha contribuito ad aprire un canale di dialogo più continuativo anche se ancora troppe sono le resistenze come se discutere degli orari di apertura delle cancellerie – alla cui rigidità il recente decreto legge n. 90/2014 ha introdotto una deroga consentendo che l'orario di apertura venga ridotto ad almeno tre ore ma, come specificato dalla circolare ministeriale del 27/6/2014, <<esclusivamente laddove ciò non determini disservizi per l'utenza>> – rappresentasse un argomento interdetto al dialogo e di appannaggio esclusivo del Presidente del Tribunale e dei funzionari di cancelleria.

Prospettiva questa miope alla quale ci siamo ribellati e continueremo a ribellarci se del caso impugnando i relativi atti, previa esposizione delle nostre ragioni, come recentemente abbiamo fatto proponendo ricorso al TAR con esito favorevole essendo stata, nel frattempo, rimossa la situazione pregiudizievole.

Questa linea di azione, adottata dal Consiglio, che a mio avviso ha cominciato a dare i suoi frutti, deve essere proseguita con fermezza ma, nel

contempo, con equilibrio. La strada per recuperare quella credibilità alla quale faccio quotidiano riferimento è ancora lunga e, per certi versi, accidentata sia perché lo spazio concesso ai nostri interlocutori, in questi anni, è stato troppo ampio sia perché **non sempre abbiamo dato il segno di essere uniti e di parlare con unica voce molti essendo stati i protagonismi individuali che hanno nuociuto soltanto alla Istituzione e non ai singoli che occasionalmente la rappresentano.**

Sentirsi dire dal Presidente del Tribunale che “alcuni avvocati” gli avevano detto che era utile tenere aperte le cancellerie in alcuni orari piuttosto che altri e non tenere in considerazione il parere istituzionale rappresenta la prova più evidente di tale distorto modo di approcciarsi ai problemi che, praticato per lungo tempo, quotidianamente cerchiamo di contrastare.

MEDIAZIONE

Il 24/10/2012 la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, del d.lgs n. 28/2010 per violazione degli artt. 76 e 77 Costituzione.

All'indomani della pubblicazione della sentenza che ha dichiarato la illegittimità costituzionale della normativa le domande di mediazione,

com'era prevedibile, sono crollate.

Nello scorso anno il legislatore ha reintrodotto la mediazione obbligatoria con alcune significative modifiche tra le quali l'obbligatoria partecipazione del difensore in caso di mediazione obbligatoria, la qualifica di mediatore di diritto per l'avvocato e la eliminazione dell'obbligatorietà per le controversie stradali.

Conseguentemente nel corso dell'anno 2013 non ci sono stati movimenti significativi a fini statistici, considerando che la obbligatorietà è stata reintrodotta a partire dal 20.9.2013.

La media delle procedure iscritte è di 70 al mese. Dall'inizio dell'anno sono state chiuse 405 procedure, di cui 242 per mancata adesione del chiamato, 163 con adesione, ma solo 26 accordi con una media del 6,42%. Gli accordi sono concentrati su alcune materie, quali i diritti reali (principalmente usucapione) e le successioni, ma sempre con percentuali risibili. Alcune materie come la responsabilità medica, o i contratti assicurativi e bancari, registrano percentuali di accordo vicine allo zero. In materia bancaria, le banche generalmente aderiscono (50%) ma dichiarano al primo incontro di non voler conciliare.

Dall'inizio dell'anno sono stati svolti 626 incontri.

I mediatori non ricevono compensi nel caso di mancato accordo al primo incontro, e sono la stragrande maggioranza (adesione o non adesione). Spesso il primo incontro viene differito per disfunzioni nell'invio delle convocazioni (lettere raccomandate non andate a buon fine e delle quali non si conosce l'esito).

Le spese di avvio (40 euro), spesso non sono sufficienti a coprire la spese postali quando i destinatari siano molti, la qual cosa capita frequentemente. Si potrebbe pensare di porre l'onere della notifica a totale carico dell'istante, come accade in altri Organismi e destinare parte delle spese di avvio a ristoro parziale dei mediatori.

Ho già detto che l'Avvocatura leccese non è contraria alla mediazione né alla cultura della conciliazione ma è stata contraria a quella legge ed è attualmente perplessa di fronte al sistema vigente. Non abbiamo dati di altri Organismi e quindi è impossibile fare una comparazione. Ritenevamo e riteniamo che un'adeguata preparazione tecnica sia strumento indispensabile per la gestione della conciliazione e che gli organismi di mediazione non possano essere gestiti da società di capitali in palese conflitto d'interesse. Eravamo e siamo contrari all'obbligatorietà e all'aumento dei costi per ottenere giustizia. Il Consiglio ha costituito un

organismo di conciliazione i cui principi ispiratori erano e restano quelli di fornire un servizio ai cittadini e agli iscritti ed il recupero del costo senza profitto.

Lo sforzo profuso è stato notevole e continua ad essere significativo in termini di organizzazione e di risorse impiegate per cui occorrerà interrogarsi, al termine dell'anno, se e quali modifiche apportare qualora i costi sopportati per rendere il servizio non dovessero essere recuperati.

In ogni caso credo che i Colleghi mediatori, che oggi non percepiscono nulla per l'attività svolta per l'ipotesi di mancato accordo al primo incontro, dovranno aumentare i loro sforzi per concludere positivamente le procedure loro assegnate.

Per il momento possiamo dire che l'obiettivo di offrire un servizio ai Colleghi e ai cittadini, fruibile all'interno del Tribunale e con costi contenuti, sia stato raggiunto.

Un ringraziamento sento il dovere di rivolgere oltre che a tutti i Colleghi mediatori, all'intero Consiglio Direttivo ed in particolare all'avv. Sergio Limongelli per la dedizione e l'impegno profuso nell'Organismo fin dalla sua costituzione.

INFORMATIZZAZIONE. POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

L'adeguamento tecnologico dell'Ordine è stato un obiettivo, avviato da tempo ma non ancora realizzato.

La gestione informatizzata delle domande di mediazione non è stata ancora estesa alle richieste di ammissione al patrocinio a spese dello Stato a causa dei ritardi della società Di Clemente che fornisce all'Ordine il gestionale dell'Albo e della necessità di farlo interagire con il modulo del patrocinio a spese dello stato.

L'implementazione del Sito Ufficiale dell'Ordine, in corso di ulteriore razionalizzazione, così come il tesserino elettronico di riconoscimento, utilizzabile anche per la gestione della formazione, rappresentano, tuttavia, un'altra importante dimostrazione del cammino compiuto. E' stato avviato, inoltre, il progetto di informatizzare il protocollo e, più in generale la digitalizzazione di parte dei procedimenti interni dell'Ordine e la dematerializzazione dei documenti cartacei presenti nei nostri archivi unitamente all'utilizzazione di comunicazioni a mezzo pec che rappresentano il punto di arrivo di un procedimento che, faticosamente avviato sia pure in questo momento solo in termini progettuali, non appare più rinviabile.

Altro motivo di soddisfazione è l'utilizzo della P.E.C. da parte degli iscritti

che al 31/12/2013 ha raggiunto percentuali di “popolamento” elevatissime e che rappresenta il più importante presupposto per la realizzazione delle notifiche telematiche. Conseguentemente sia presso la Corte d’Appello che presso il Tribunale è stato possibile attivare, nel settore civile, il servizio di comunicazione agli avvocati a mezzo della posta elettronica certificata e, nel corso del corrente anno, il servizio è stato avviato anche per il settore penale. Allo stato non sono state segnalate criticità o disfunzioni di particolare rilievo.

L’impegno del Consiglio nel corso dell’anno 2013 ed in questo primo scorcio dell’anno è stato concentrato sul processo civile telematico con l’organizzazione di numerosi corsi finalizzati alla formazione dei colleghi e alla creazione di un front office sia informativo che operativo.

Il parziale rinvio dell’entrata in vigore del processo civile telematico, già fissato per il 30/6/14, consentirà di rendere più capillare e selettivo l’intervento.

Da tempo e prima ancora che il CNF ne consigliasse l’istituzione è stata attivata una Commissione mista per il PCT che, guidata da Vincenzo Caprioli, ha ben lavorato.

E’ divenuta, tuttavia, esigenza non ulteriormente rinviabile quella di

dotarsi di una risorsa tecnica, competente in materia informatica, che svolga funzione di consulenza che è cosa diversa dal partner informatico che, in questo momento storico, è un ruolo svolto dalla Società Lextel che è caratterizzato da una visione più commerciale delle problematiche.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

Le sedute del Consiglio sono state 47 nel corso dell'anno 2013 rispetto alle 42 nell'anno 2012.

In coincidenza con alcune delle sedute ordinarie il Consiglio si è riunito in seduta pubblica per raccogliere l'impegno solenne, che ha sostituito il Giuramento previsto dalla precedente legge con decorrenza dal 4/2/2013, da parte dei neoiscritti nell'Albo degli Avvocati.

Sono pervenuti, nell'anno 2013, 178 esposti.

Gli esposti disciplinari archiviati nel corso del 2013 sono stati 337 rispetto a quelli archiviati nel 2012 (18), nel 2011 (26) e nel 2010 (37).

Le deliberazioni di apertura di procedimento disciplinare nel corso del 2013 sono state 10 rispetto a quelle 2012 (3), del 2011 (5) e del 2010 (10).

I procedimenti trattati nelle undici sedute disciplinari tenute nel corso del 2013, rispetto alle sei sedute disciplinari del 2012, sono stati 26 rispetto ai 13 del 2012, ai 17 del 2011 e ai 6 del 2010. All'esito dei procedimenti

disciplinari trattati nel corso del 2013 sono state applicate le seguenti sanzioni:

5 avvertimenti, 2 censure, 3 sospensioni, 1 cancellazione e 1 radiazione.

Sono stati pronunciati 14 proscioglimenti.

Il gran lavoro svolto dal Consiglio ha comportato una consistente riduzione della giacenza dei ricorsi disciplinari pendenti che oggi possono considerarsi contenuti nei limiti del fisiologico.

Per quanto riguarda l'opinamento delle parcelle sono pervenute 150 richieste rispetto alle 197 del 2011 e alle 241 del 2010.

Sono stati liquidati, nell'anno 2013, 174 pareri rispetto ai 150 del 2012.

Sono, inoltre, pervenute, nell'anno 2013, 60 richieste di tentativo di conciliazione rispetto alle 70 del 2012 e alle 56 del 2011.

Ufficio di segreteria

L'attività svolta dall'Ufficio di Segreteria, al quale è attribuita l'istruzione delle domande di iscrizione nell'Albo, nel Registro e negli Elenchi annessi, le cancellazioni, il rilascio dei certificati e le attività connesse sono sintetizzate nelle tabelle e nei grafici allegati alla presente relazione.

Un discorso a parte merita il personale e l'organizzazione sgomberando il campo da un equivoco: i carichi di lavoro, attualmente, sono tali che

nonostante le collaborazioni esterne e l'impegno dei singoli si riesce a mala pena a far fronte a tutti gli adempimenti e impegni che derivano dall'attuale legislazione che ha assegnato ai Consigli compiti gravosi (formazione di elenchi di avvocati per il patrocinio a spese dello stato da aggiornare periodicamente, delegati alle vendite, sportello del cittadino, ammissione al patrocinio a spese dello stato, revisione Albi, tentativi di conciliazione, liquidazione pareri, formazione continua, accesso alla professione, iscrizione Albi, Registri, Elenchi etc). Anche soltanto l'organizzazione di un evento formativo di modesta durata assorbe energie e risorse sol che si pensi che si deve provvedere al rilevamento della presenza e all'annotazione del credito nel fascicolo personale. A ciò si aggiungano gli adempimenti derivanti dall'attività consiliare (stesura bozza verbale, estratti di delibere, certificati etc) che per frequenza e durata delle singole riunioni e adempimenti che ne derivano assorbe una quantità di tempo notevole che solo l'esperienza, l'abnegazione e l'impegno di chi svolge quel servizio riesce a farvi fronte.

E' in corso di rifacimento la pianta organica e, quanto prima, si potranno in essere le condizioni necessarie per adeguatamente strutturare la segreteria.

Ciò non toglie che, nonostante l'impegno, sia possibile, allo stato, una migliore utilizzazione delle risorse esistenti ed un maggior impegno individuale per sopperire alle esigenze dell'Ordine magari attraverso la prestazione di lavoro straordinario una volta a settimana da parte di tutti.

Anche l'approccio ai rapporti potrebbe essere migliorato così come la vigilanza intesa non come controllo ma come coordinamento ed indirizzo delle risorse disponibili da parte del Direttore.

Patrocinio a spese dello Stato

Un discorso a parte merita l'attività relativa al Patrocinio a spese dello Stato.

Le domande pervenute nell'anno 2013 sono 3.481 in ulteriore aumento rispetto a quelle pervenute nel corso degli anni 2012 (2.942), 2011 (2.642) e 2010 (2.132).

Le domande ammesse nel corso dell'anno 2013 sono state 3.209 e quelle rigettate 126. Le domande pendenti alla data del 31/12/2013 erano 146.

L'attività richiesta per la gestione di questo servizio è particolarmente impegnativa per il Consiglio assorbendo risorse umane e finanziarie di rilevante entità.

Deve, tuttavia, essere posta una maggiore attenzione nella valutazione del

fumus per evitare che un troppo facile accesso al patrocinio gratuito possa creare non solo abusi ma anche, nel caso di domande manifestamente infondate, rilevanti distorsioni nei rapporti con la controparte vittoriosa.

Come anticipato è in fase di sperimentazione la gestione “on line” delle domande e la comunicazione a mezzo PEC dei relativi provvedimenti che dovrebbe comportare una riduzione oltre che dei costi (spese postali) anche dei tempi per la gestione delle pratiche che oggi vengono evase con ritardo nonostante il grande impegno di chi svolge quel servizio.

Rivista del Consiglio

Nota dolente, anche per quest’anno, è la mancata pubblicazione della Rivista del Consiglio che, strumento indispensabile di conoscenza e divulgazione delle problematiche forensi locali, deve essere riorganizzata su basi diverse che consentano, a fronte di economie nei costi, una maggiore agilità e continuità di pubblicazione anche attraverso modalità on line.

Ufficio di Tesoreria

Nel corso dell’anno il Consiglio ha adottato 25 delibere assistenziali, di cui 8 sul Fondo di Solidarietà e 17 quali proposte di erogazione di contributi a carico della Cassa Forense.

Sull'attività svolta dall'Ufficio di Tesoreria, che non si esaurisce nella istruzione delle domande di assistenza, riferirà l'avv. Angelo Vantaggiato illustrando il Bilancio.

Una menzione a parte merita la situazione della riscossione dei contributi di iscrizione da parte degli iscritti (avvocati e praticanti).

Nel corso dell'anno 2013 è emersa una situazione di inadempienza che aveva superato la soglia fisiologica e come tale insopportabile sia perché la vita dell'Ordine si fonda, essenzialmente, sul contributo degli iscritti sia per ragioni di equità nei confronti di chi, e sono la maggior parte, provvede al puntuale pagamento di quanto dovuto a volte con sacrificio quando si tratti di giovanissimi Colleghi.

In particolare si è rilevato che, in molti casi, il mancato versamento dei contributi di iscrizione era dovuto a disfunzioni nell'invio delle cartelle, disattenzione da parte dei Colleghi, cronico inadempimento e, solo in alcuni casi, a situazione particolari (difficoltà economica determinata da malattia e/o da altre ragioni)

E' noto che il mancato versamento dei contributi, oltre al rilievo deontologico del comportamento, può comportare la sospensione amministrativa dell'iscritto che molti Ordini, già da tempo, praticano in

modo costante.

Le iniziative poste in essere hanno consentito il recupero immediato di parte delle somme dovute anche attraverso la dilazione del pagamento.

A fronte della persistenza della morosità ed in difetto di qualsiasi riscontro o di riscontri generici da parte degli interessati il Consiglio ha già deliberato l'apertura di diversi procedimenti di sospensione. Per altri casi, previo ulteriore avviso ed in difetto di riscontro si dovrà procedere all'apertura dei procedimenti di sospensione.

Si tratta di iniziative sgradevoli ed in alcuni casi dolorose che rientrano tra quei doveri ai quali non è possibile sottrarsi sicchè mi è apparsa deplorevole strumentalizzazione l'ironia che taluni hanno voluto utilizzare per altri fini estranei a questa problematica in considerazione anche della riservatezza assoluta con la quale questa fase è stata trattata e gestita.

PALAZZO DE PIETRO

La disponibilità di Palazzo De Pietro, vero gioiello nel cuore di Lecce per il quale l'Avvocatura leccese, memore, non dovrà mai finire di essere grata ai familiari dell'illustre giurista per la donazione ricevuta, è stato utilizzato in modo continuativo per la scuola forense, per la formazione continua per riunioni di associazioni che ne hanno fatto richiesta e per altre iniziative

(corsi di formazione per il pct etc).

Il palazzo richiede, tuttavia, oltre ai costi di gestione fissa anche la programmazione di opere di manutenzione straordinaria alcune delle quali non ulteriormente differibili e l'individuazione di una risorsa – custode – al quale affidare oltre che il compito di aprire e chiudere i locali anche di segnalare gli interventi che, di volta in volta, è necessario eseguire e di provvedere in modo accurato e continuativo all'esecuzione delle pulizie. Nel corso di quest'anno saranno eseguiti i lavori di manutenzione straordinaria ormai indifferibili (rifacimento guaina, infissi etc) fermo restando che il prossimo Consiglio si dovrà fare carico di programmare le ulteriori opere ed iniziative per la migliore utilizzazione della struttura. In questo contesto v'è l'idea, allo stato ancora in forma embrionale, di realizzare una sala multimediale che possa essere utilizzata per tutti i corsi e le iniziative che richiedono l'utilizzazione di strumenti informatici.

COMITATO PARI OPPORTUNITA'

Nel corso del 2013 il Comitato Pari Opportunità, presieduto dalla Collega Laura Bruno, ha cominciato ad operare positivamente organizzando alcuni eventi formativi, sottoscrivendo appositi protocolli e dotandosi di una apposita sezione nel sito dell'Ordine.

Ho già detto, in più occasioni, che il Comitato dovrà incrementare, se non intende tradire le sue finalità, prima di tutto un'opera di equilibrata sensibilizzazione di tutti gli iscritti e che <<in un paese normale non vi dovrebbe essere la necessità di parlare di pari opportunità, al maschile e/o al femminile, perché "la diversità" di genere dovrebbe essere un valore senza bisogno di interventi per essere garantito. Rifiuto l'idea che il bene ed il male abbiano sesso <<maschile cattivo/femminile buono>> e che si abbia il diritto a ricoprire un incarico solo perché uomo o solo perché donna.

Purtroppo, ancora oggi, persiste una mentalità sessista, alla quale neanche talune donne sembrano sottrarsi, che deve essere contrastata con ogni mezzo e che appare ancora difficile da superare anche se molti passi in avanti sono stati compiuti.

Da parte mia v'è la massima attenzione ai lavori del Comitato e, a testimonianza dell'importanza che il Consiglio riconnette all'attività che dovrà essere svolta, è stato preventivato anche per quest'anno, un adeguato impegno di spesa da gestire in autonomia.

Nel corso dell'anno il Consiglio ha approvato il Regolamento per l'elezione ed il funzionamento del Comitato eliminando, così come

all'inizio del mio mandato mi ero impegnato a fare, ogni residuo ostacolo al funzionamento del Comitato.

ACCESSO ALLA PROFESSIONE - SCUOLA FORENSE

L'accesso alla professione è uno degli aspetti più critici. Ho già manifestato le perplessità sull'attuale sistema per il quale il legislatore ha inteso, tra l'altro, ridurre a 18 mesi il periodo minimo di pratica necessario per l'accesso all'esame di abilitazione.

Anche la “gestione” dei praticanti impegna risorse umane e finanziarie per l'ancora elevato numero di aspiranti. Nel corso dell'anno 2013 sono stati iscritti 247 nuovi laureati rispetto ai 227 iscritti nel corso dell'anno 2012 ai 307 iscritti nel 2011 e ai 365 iscritti nel corso 2010. Sebbene il numero degli iscritti nel corso del 2013 sia stato superiore a quelli iscritti nel 2012 credo che il dato non sia significativo. Mi sembra, invece, come ho segnalato innanzi che sia significativo il numero complessivo dei praticanti iscritti pari, nel 2013 a 1337 (di cui 883 con patrocinio) in costante diminuzione rispetto al 2012 (1473) al 2011 (1515) e al 2010 (1583). Il dato ha registrato, per tre anni consecutivi, una consistente flessione: è ancora presto per dire se si tratti di una tendenza che verrà confermata anche nel 2014 e, tuttavia, il dato registrato deve essere letto con cauto

interesse potendo rappresentare l'espressione di una nuova consapevolezza da parte dei giovani, allontanati dalle ridotte prospettive di sbocchi lavorativi in una realtà, per certi versi, depressa sul piano economico e che le recenti riforme (abolizione minimi tariffari, iscrizione obbligatoria Cassa, polizze assicurative etc) sembrano volte a deprimere ulteriormente prospettando una diminuzione degli introiti ed un aumento dei costi.

L'attività si è svolta nella direzione di una costante presenza del Consiglio dal momento dell'iscrizione (cerimonia di consegna del libretto di pratica) verifica del tirocinio, semestre per semestre, e con un'opera di sensibilizzazione del giovane, dal momento dell'iscrizione fino al termine della pratica e durante, circa i doveri deontologici e gli altri obblighi (doveri fiscali e previdenziali) che gravano sul praticante, attraverso incontri periodici che in molte sedi non sono previsti e che, pur comportando un notevole impegno per i componenti del Consiglio, ritengo che conservino una loro importanza.

Tuttavia gli strumenti attualmente utilizzati non consentono di svolgere una verifica sulla "effettività" della pratica **anche per l' assenza di una fattiva collaborazione dei professionisti presso i quali viene svolto il tirocinio**. In questo campo sono state introdotte dalla Riforma significative

modifiche (riduzione a tre dei tirocinanti presso lo stesso professionista e aumento a cinque anni dell'anzianità di iscrizione del dominus, compenso per l'attività svolta, etc.) che potranno essere apprezzate soltanto quando il sistema sarà "a regime".

Molte perplessità suscita, invece, la possibilità di svolgere la pratica presso gli Uffici Giudiziari sebbene appaia opportuno rinviare ogni valutazione in attesa del Regolamento che ne disciplinerà lo svolgimento.

Rispetto allo scorso anno, dopo un lungo periodo di assenza, la Scuola Forense ha ripreso l'attività con l'organizzazione di un corso di preparazione in vista dell'esame che è stato apprezzato dagli iscritti. Anche per l'anno in corso si procederà in tal senso in attesa di organizzare, in conformità del regolamento licenziato dal Consiglio Nazionale Forense, in modo stabile la Scuola.

Un sentito ringraziamento all'avv. Lucio Caprioli, ai Colleghi e ai docenti dell'Università del Salento che hanno aderito con entusiasmo alla sollecitazione loro rivolta dal Consiglio e da me personalmente. Il programma svolto è disponibile sul sito.

E' questo un aspetto sul quale il Consiglio, nel corso di quest'anno e fino alla conclusione del mandato, dovrà concentrare l'attenzione tanto

importante è la formazione del “praticante” che non può essere realizzata solo con la frequenza dello studio e degli uffici giudiziari ma deve essere integrata e completata con la frequenza della scuola.

SPORTELLLO DEL CITTADINO

E’ stato attivato lo Sportello del Cittadino che tuttavia non ha ancora iniziato ad operare.

Molte sono le perplessità che derivano, in concreto, dalla normativa introdotta dalla nuova legge professionale per il rischio, non solo teorico, che diventi un modo – assolutamente vietato – di indirizzare la clientela o di commentare l’attività svolta dai Colleghi.

Sul punto il Consiglio dovrà vigilare per evitare che si verifichino distorsioni non consentite.

OSSERVATORIO CIVILE – OSSERVATORIO PENALE

L’esperienza svolta dagli Osservatori, inizialmente positiva, è andata progressivamente affievolendosi anche per la “presenza” attiva del Consiglio e per il dialogo continuo instaurato con gli iscritti.

Tuttavia il protocollo dell’udienze, di recente approvato, ha previsto, in via sperimentale, l’ “Osservatorio sulla Giustizia Civile” e l’ “Osservatorio sulla Giustizia Penale” al fine di: a) promuovere il dibattito e lo studio in

ordine alle problematiche del processo e della giustizia; b) elaborare progetti, soluzioni e procedure concordate per il più efficace funzionamento della giustizia nel circondario; c) sostenere la diffusione di prassi operative e interpretative volte ad assicurare dignità ed efficienza all'esercizio della giurisdizione, anche attraverso la promozione di una più funzionale utilizzazione dei mezzi e dei beni materiali a disposizione e, in particolare, degli strumenti informatici; d) verificare la funzionalità delle regole del presente protocollo in fase di attuazione e di proporre eventuali modifiche o integrazioni alle stesse; e) promuovere la diffusione delle prassi operative e interpretative di cui al presente protocollo.

Dell' Osservatorio Civile e dell' Osservatorio Penale faranno parte, per ciascuno degli Osservatori, 10 componenti di cui quattro giudici (tre indicati dal Presidente del Tribunale ed uno indicato dal Presidente della Corte d'Appello), quattro avvocati designati dal Consiglio dell'Ordine Forense e due componenti in rappresentanza del personale amministrativo indicati dal dirigente amministrativo.

FORMAZIONE CONTINUA

Gli eventi formativi accreditati nel corso dell'anno sono stati 111 in significativo aumento rispetto a quelli accreditati nel corso del 2012 (98).

Gli eventi organizzati dal Consiglio, sempre nel corso dell'anno, sono stati 16 in aumento rispetto a quelli organizzati nell'anno 2012 (11).

L'offerta formativa complessiva, già significativa, dovrà essere, tuttavia, ancora incrementata e, soprattutto, coordinata con tutte le Associazioni Forensi più attive nel settore per evitare duplicazioni e per coprire settori specialistici poco esplorati. In questa direzione il lavoro dei Coordinatori appare essenziale.

Il bilancio complessivo deve considerarsi positivo anche perché gran parte degli eventi accreditati, come riferirò di seguito, sono stati sostenuti anche economicamente dall'Ordine.

Bisogna, purtroppo, continuare a registrare uno scarso senso di responsabilità, da parte di taluni iscritti, sia con riferimento al momento della iscrizione sia con riferimento alla effettiva partecipazione.

Sulla prima questione l'intervento del Consiglio dovrebbe consentire una razionalizzazione, anche attraverso l'adozione di misure quali la non ammissione ad un successivo evento nel caso in cui la mancata partecipazione non venga tempestivamente comunicata e/o giustificata. Tanto appare essenziale, soprattutto, per consentire un'adeguata programmazione logistica e per non impedire ad altri Colleghi, interessati

all'argomento, di partecipare all'evento.

Quanto alla seconda questione il mal costume, riferibile solo ad una parte dei partecipanti ma non per questo meno grave, di registrare la presenza all'ingresso e poi di allontanarsi – non sempre controllabile con il sistema Riconosco - merita un'attenta riflessione ed interventi più approfonditi che presuppongono, da un lato, la formazione di una mentalità nuova e, dall'altro, un'offerta formativa più articolata e qualitativamente più adeguata alle nuove esigenze.

RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI FORENSI

Il rapporto con le Associazioni Forensi è stato, nel corso del 2013, improntato a reciproca collaborazione.

Le associazioni hanno svolto un importante ruolo nella formazione continua organizzando eventi, in molti casi, di particolare interesse con il sostegno logistico (utilizzo di Palazzo De Pietro, utilizzo del sistema Riconosco) e finanziario dell'Ordine mediante l'erogazione di contributi sulle spese sostenute.

L'interlocuzione avviata con le Associazioni deve continuare nel solco di reciproca collaborazione, anche critica, tracciato nel corso dell'anno 2013.

UNIONE REGIONALE DELLE CURIE

Ho partecipato a tutte le riunioni convocate.

L'incidenza della Unione pugliese, allo stato, è apparsa modesta anche se può, ed io ritengo che debba, in prospettiva divenire strumento di rappresentanza degli Ordini pugliesi in un contesto che vede il ridimensionamento dell'OUA.

RAPPORTI CON IL CNF E CON L'ORGANISMO UNITARIO AVVOCATURA

I rapporti con il Consiglio Nazionale Forense, dopo le criticità segnalate nella relazione dello scorso anno a seguito della designazione del componente del Consiglio Giudiziario, sembrano normalizzati nonostante alcune critiche, provenienti dalla base, per la gestione dei rapporti con la politica. Tanto vale anche per l'Organismo Unitario dell'Avvocatura che, a dire il vero, ha mostrato limiti nell'azione politica che se possono essere giustificati con riferimento al ruolo svolto dal Consiglio Nazionale Forense appaiono incomprensibili da parte dell'Organismo politico dell'Avvocatura.

Nel corso dell'anno 2013 è stata ospitata una seduta itinerante dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura.

Un saluto intendo rivolgere all'avv. Giuseppe Bonsegna, delegato per il

distretto di Lecce, riconfermato in occasione del Congresso di Bari, che cesserà il suo impegno in coincidenza con il Congresso di Venezia.

Anche in occasione della cerimonia delle Toghe ho detto che la professione forense è cambiata e sta continuando a cambiare e che il cambiamento, almeno allo stato, non è governato o guidato dagli Avvocati anche se qualche timido segnale di cambiamento è stato registrato con l'avvento del nuovo Ministro di Giustizia che sembra aver avviato su basi diverse il rapporto con l'Avvocatura anche se è troppo presto per esprimere giudizi o manifestare ottimismo.

In realtà esiste un'avvocatura molto diversa secondo le caratteristiche del territorio e la ricchezza del tessuto sociale.

Nessuno, però, mette in dubbio che vi sia una crisi di rappresentanza nell'Avvocatura ed il dibattito sull'attuazione dell'art. 39 Legge Professionale sembra confermarlo.

Io credo che gli Ordini forensi, il Consiglio Nazionale Forense, la Cassa Forense ma anche l'OUA e le associazioni forensi stiano perdendo il contatto con la base, con la maggioranza degli avvocati che tutti i giorni svolgono la loro attività onestamente combattendo la quotidiana battaglia, da un lato, con i Colleghi e, dall'altro, con i propri clienti che sono pronti a

sostituirli con il primo arrivato, con i cancellieri, con gli ufficiali giudiziari e con i magistrati, tutti incapaci di comprendere le difficoltà ed i sacrifici che devono essere affrontati e che li portano a subire, spesso, piccole o grandi vessazioni, offese e quant'altro con l'unica ma grande colpa di aver dato una delega in bianco a pochi per l'organizzazione del loro futuro.

La crisi di credibilità che si registra a livello nazionale è la crisi di credibilità a livello locale sulla quale abbiamo concentrato molti dei nostri sforzi e della nostra attenzione intervenendo in tutti quei casi in cui ci è sembrato necessario per ristabilire la verità dei comportamenti e per respingere accuse ingiustificate come quando la stampa ha mortificato l'avvocatura per episodi di cronaca sui quali, peraltro, il Consiglio era intervenuto tempestivamente.

C'è una frattura fra noi e la percezione sociale della nostra funzione; c'è un solco tra noi ed i nostri iscritti, soprattutto i più giovani, che deve essere colmato.

Di questo e di tanto altro dobbiamo tenere conto senza demonizzare il dissenso ma confrontandoci con esso anche se talora può apparire irrazionale. La recente astensione ad oltranza dell'Avvocatura leccese rappresenta, a mio avviso, l'istantanea più fedele di questa situazione.

Tocca a noi, se prenderemo consapevolezza di questa realtà, provare a porre rimedio prima di tutto con l'impegno e poi con tutti i mezzi a nostra disposizione abbandonando i distinguo, misurandoci sui risultati che, soltanto con l'unità, potranno essere conseguiti ricordandoci che unico è il Ministero difensivo sia che si svolga l'attività nel settore penale, civile o amministrativo senza zone franche.

Non posso concludere questa relazione senza informare l'Assemblea che il Consiglio, per supportare tutti gli iscritti nel corretto adempimento degli obblighi gravanti sugli Avvocati ha istituito un servizio di consulenza online in materia di antiriciclaggio e di trattamento dei dati personali. Raccomando a tutti di farne uso per evitare d'incorrere in sanzioni che possono essere anche assai gravi. Rammento, al riguardo, che è stata istituita, al momento soltanto in materia di antiriciclaggio, anche una sezione sul sito dell'Ordine con l'inserimento di FAQ che dovrebbero essere di ausilio per eliminare i dubbi più frequenti.

Debbo, inoltre, informare l'Assemblea che anche quest'anno il Consiglio ha ritenuto di costituirsi Parte Civile in alcuni processi penali nei confronti di iscritti per fatti attinenti allo svolgimento della professione e di terzi per

fatti attinenti il conferimento di incarichi ai difensori d'ufficio. In due casi le sentenze sono divenute definitive ed hanno riconosciuto la legittimazione dell'Ordine Forense a costituirsi parte civile nel relativo procedimento.

Molti sono gli adempimenti e le scelte che prima della scadenza del nostro mandato devono essere svolti e che richiedono uno sforzo ulteriore oltre a quello ordinariamente necessario.

Scriveva l'avv. Rella, nella lettera con cui rassegnava le sue dimissioni da presidente del Consiglio, che *<<L'Ordine non consente più personalismi o gratuiti protagonismi; occorrono impegno corale e spirito di servizio per affrontare le varie problematiche che ogni giorno ci impegnano, anche alla luce della nuova normativa.>>*.

Quella raccomandazione, che condividevo e che sottoscrivo in toto, purtroppo è rimasta in parte inattuata anche se l'attività svolta dal Consiglio è stata notevole e, per molti aspetti, assai gravosa e, come si può constatare dai dati forniti, di gran lunga più significativa di quella svolta negli ultimi anni nonostante le difficoltà e le intemperanze registrate in questo periodo frutto anche del momento storico che il nostro paese sta

attraversando come la politica, anche in questi giorni, sta dimostrando offrendo esempi che non dovrebbero essere seguiti.

Continuo a confidare nell'impegno dei Consiglieri e di tutto il personale dipendente e collaboratori esterni che ringrazio incondizionatamente perché senza di loro il gran lavoro svolto non sarebbe stato possibile.

Prima di concludere mi dovete consentire una piccola divagazione.

Mi viene in mente la recensione che qualche tempo addietro lessi di un libro "Vendette" di Philippe Djian, uno scrittore francese che scava nell'ethos del ceto medio francese. Indipendentemente dalla trama, scrive Goffredo Fofi, scrittore e critico letterario, *<<quello che conta è il reiterato e acuto racconto dell'incapacità di tutti di superare la soglia dell'egoismo, se non a parole: costretti in qualche modo a incrociare le proprie vite perché non si può vivere senza un gruppo e un ambiente, ma mal sopportandosi, facendosi del male. Tutti egualmente egoisti e ugualmente normali, tutti scontenti, e nessuno (che) perdona niente a nessuno.>>*

<<Solo attraverso il dialogo e la polemica si può conseguire la chiarezza indispensabile a far progredire le nostre conoscenze e a sviluppare le esigenze della ragione>> ha scritto Ludovico Geymonat (9/11/1986).

A me sembra, tuttavia, che nonostante gli impegni e gli sforzi nessuno, e parlo in termini assolutamente generali, riesca a superare, se non a parole, la soglia dell'egoismo incapaci tutti di aprirsi all'altro e di mettersi in discussione per trovare un diverso equilibrio.

Abbiamo il dovere di dialogare e polemizzare ma, nel contempo, pronti, non solo a parole, a metterci in discussione a superare anche le nostre opinioni, le nostre scelte, delle quali non si può rimanere innamorati, se dal confronto con quelle degli altri esse sono destinate ad essere superate. Se decidessimo di seguire questa strada, io credo, tutti i nostri interlocutori e molti dei nostri Colleghi apprezzerebbero il nostro sforzo. Diversamente potrebbero non capire ingenerando illazioni delle quali volentieri faremmo a meno in questo momento, particolarmente difficile per l'Avvocatura leccese afflitta da molti e gravi problemi che non sembra abbiano trovato, ancora, adeguata soluzione e che potrebbero indurre alcuni o molti di noi a ritenere che lo sforzo profuso per lo svolgimento di un'attività che, **nonostante la gravosità, era ed è assolutamente onoraria** sia, per un verso, ingiustificato e, per altro verso, sproporzionato rispetto ai risultati raggiunti che, seppure oggettivamente significativi, potrebbero non essere appaganti anche in prospettiva del lavoro che deve

essere ancora svolto e che richiederà impegno, dedizione nonché ampia ed incondizionata collaborazione da parte di tutti.

Grazie per l'attenzione.

Lecce, 25/7/2014

Il Presidente

Avv. Raffaele Fatano